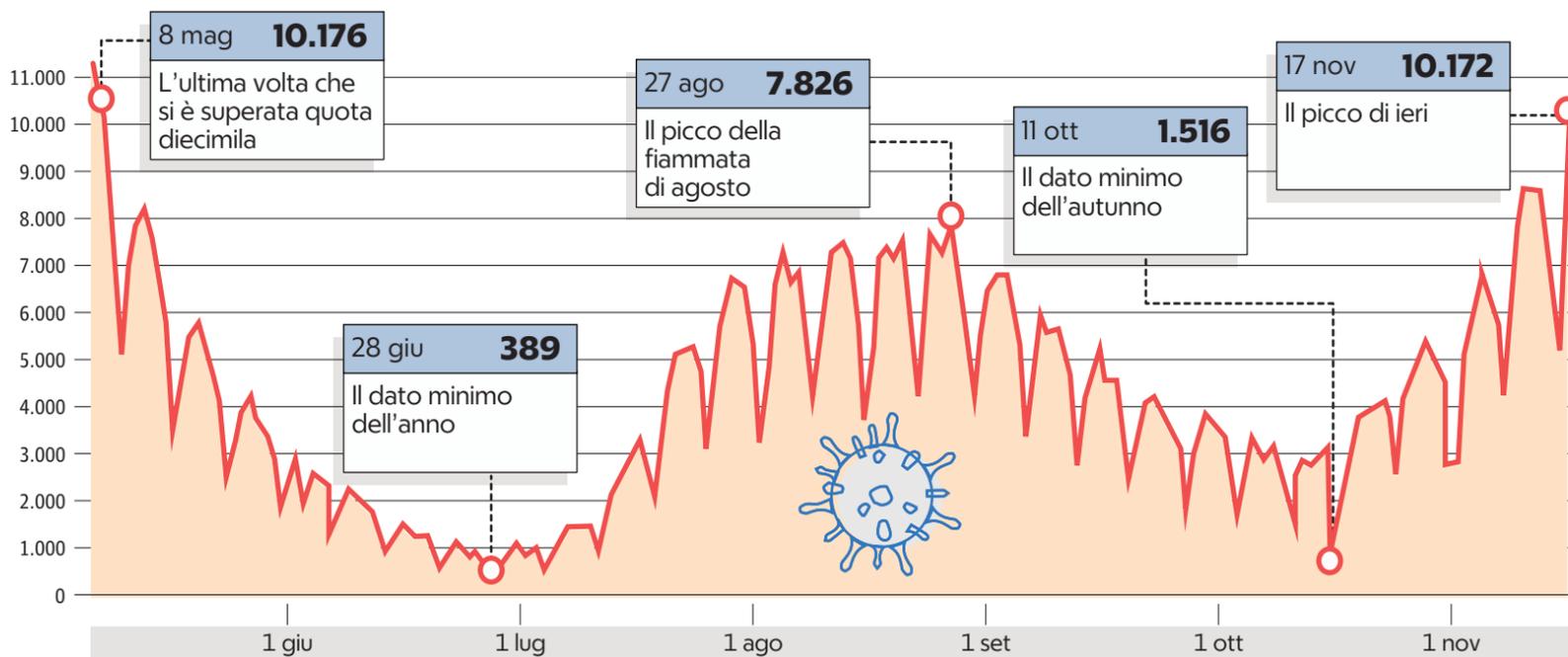


La curva dei contagi



▲ **Il ministro**
Roberto Speranza al G7 dei ministri della Salute: "I contagi stanno crescendo ed è essenziale intensificare la copertura vaccinale in tutti i Paesi"

Il retroscena

Cresce il partito dei divieti ai No Vax ma Palazzo Chigi per ora resiste



📷 **La protesta**
Camici per terra a Roma per il sit-in di medici e infermieri del pronto soccorso "Organici ridotti e carichi di lavoro insostenibili"

ROMA – Affrontare l'emergenza, se si ripresenterà. Ma mantenendo sangue freddo e mente lucida. Mario Draghi osserva la quarta ondata bussare con forza alle porte dell'Italia. Non può esserne certo felice. Per la prima volta da parecchio tempo il numero di positivi sfiora quota 10 mila, anche se il tasso di ospedalizzazione per il momento è contenuto. È comunque il primo stress test della sua strategia anti-pandemica. Il governo, allora, agirà. Ma senza inseguire l'onda emotiva del momento. Significa che a Palazzo Chigi non si vuole sentire parlare di lockdown dei non vaccinati, nonostante la spinta delle Regioni e di Enrico Letta per introdurre il "modello austriaco". Ai vertici dell'esecutivo ci si concentra piuttosto su tre punti: No Vax, mascherine e terza dose. E si pensa così di arginare l'emergenza.

Non sono ore semplici. La telefonata più complicata è quella di Roberto Speranza con il ministro della Salute tedesco Spahn, che guida la sanità nel Paese più forte e organizzato d'Europa. In Germania i contagi corrono. E volano soprattutto a Est, dove il basso tasso di immunizzati finisce per sfogarsi sugli ospedali, con effetti gravi che assomigliano a quelli catastrofici dei Balcani. Nell'area Ovest del Paese, invece, i positivi si attestano ai livelli dell'Europa occidentale.

È un dato che, se interpretato, può anche contribuire a mantenere i nervi saldi. L'Italia vanta uno dei tassi di copertura vaccinale più alti d'Europa. Certo, occorre muoversi in modo rapido e chirurgico. Prima, però, bisogna rispondere a una domanda: da cosa dipende l'impennata? La prima ragione, hanno spiegato in queste ore gli esperti, risiede nella contiguità con alcuni Paesi ad alto tasso di contagio: Slovenia e Croazia, in particolare. Non a caso, i primi effetti negativi sul suolo nazionale si sono avvertiti a Trieste e Udine. In Slovenia, in particolare, la situazione è drammatica, le strutture ospedaliere sono costrette a dirottare in altri Paesi i malati più gravi.

Ma c'è di più. E di peggio. Bolzano e Trieste, le città italiane più colpite, sono state contestualmente anche epicentro di dimostrazioni dei No Vax. Anche questo fattore ha inciso: di norma i non vaccinati vengono "scudati" da chi è immunizzato, ma questo non accade in una piazza an-

Sì di Letta al lockdown per i non vaccinati Gelmini: lo chiedono le Regioni, ascoltiamo il governo: incentivare le mascherine anche all'aperto e accelerare con le terze dosi

di **Tommaso Ciriaco**

ti-vaccinista. E poi c'è la variabile stagionale: d'inverno aumentano i raduni al chiuso, soprattutto al Nord Italia. Come reagire, allora? Bisogna ripartire dalle mascherine.

L'esecutivo si spenderà molto per promuoverne l'utilizzo, sempre più ridotto con il passare dei mesi, soprattutto all'aperto: eppure, la regola impone la mascherina in ogni oc-

casione di assembramento o di rischio, anche fuori casa. Senza contare l'identikit di chi viola la norma: pure in questo caso sembra siano in prevalenza i No Vax. Una campagna sulla mascherina, allora. E controlli più severi. Accompagnando questo impegno a un'accelerazione sulle terze dosi. I dati, per il momento, non sono soddisfacenti: gli over 80 non rispondono come dovrebbero.

Di lockdown all'austriaca, invece, Draghi non vuole sentire parlare. Anche perché, è la riflessione di queste ore, andrebbero distinti vaccinati e non vaccinati: difficile, soprattutto in un Paese a basso tasso di controllo sociale come l'Italia. Nel consiglio dei ministri convocato per oggi, invece, si assumeranno altre decisioni. Speranza, come anticipato a *Repubblica*, proporrà una norma ad hoc che obblighi i sanitari alla terza dose. Probabile che invece slitti la riduzione della validità del Green Pass da dodici a nove mesi.

Per ora, il governo non si spingerà oltre. Anche perché esiste già un

meccanismo a colori, legato al tasso di ospedalizzazioni, che serve a "raffreddare" i focolai. Soltanto se necessario, la prossima settimana sarà riunita la cabina di regia. Resta però la pressione, forte, delle Regioni e della politica. Oggi stesso, annuncia Max Fedriga, i governatori stileranno un documento nel quale si chiederà all'esecutivo di prevedere il lockdown per i non vaccinati a partire dalla zona arancione, in modo da lasciare comunque aperti ristoranti e attività commerciali. L'idea raccoglie sempre maggiore consenso. «Se la situazione dovesse peggiorare – ammette la ministra Mara Carfagna – siamo pronti a prendere ogni decisione utile». E, aggiunge Maria Stella Gelmini, «a tenere in considerazione le istanze delle Regioni». Anche il segretario del Pd Enrico Letta è netto: «Sono su questa linea, la più rigorosa che ci possa essere. Altrimenti fra qualche settimana torniamo in lockdown. Non si può assolutamente sbagliare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

somma un obbligo di tampone anche per i vaccinati.

Intanto anche in Austria la situazione sta andando fuori controllo, nonostante il governo abbia introdotto ovunque il 2G, la regola che impone di mostrare il certificato vaccinale o l'attestato di guarigione da Covid nei locali pubblici. Il motivo è semplice: prima di agire, prima di introdurre anche il "lockdown dei non vaccinati", confinati da lunedì scorso sostanzialmente a casa, l'esecutivo guidato da Alexander Schallenberg ha aspettato che gli infetti schizzassero oltre i 600 per ogni centomila abitanti. Ha agito con enorme ritardo e nel frattempo l'incidenza sfiora quota 1000. Tanto che il ministro della Salute, Wolfgang Mückstein (Verdi) ha suggerito di reintrodurre il coprifuoco per i locali notturni per tutti. E gli scienziati iniziano a chiedere a gran voce un lockdown generalizzato per spezzare la quarta ondata e alleggerire le terapie intensive.

Situazione drammatica anche in Slovenia dove nelle ultime 24 ore si sono registrati 4.276 nuovi contagi da coronavirus su oltre 10 mila test effettuati, con un tasso di positività pari al 42,6%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sostenibilità è un vento che non si ferma.

Dal 1898 produciamo energia elettrica da fonti rinnovabili. Oggi siamo impegnati nella transizione energetica del Paese e guardiamo a un futuro sempre più sostenibile, con l'obiettivo di produrre entro il 2030 il 40% della nostra energia da fonti rinnovabili.

DIVENTIAMO L'ENERGIA CHE CAMBIA TUTTO.

#energiachecambiatutto
edison.it



Impianto eolico Edison di San Giorgio La Molara (BN)